

IL DENARO

Venerdì 11 giugno 2010

la BORSA IMMOBILIARE

RIQUALIFICAZIONE URBANA. 1

Naplest, il futuro comincia da qui

Intervista con Luca Meldolesi, ordinario di Politica economica alla Federico II

"La sfida del cambiamento raccolta dagli imprenditori del Progetto Naplest rappresenta un punto di rottura con il passato, una soluzione a lungo attesa da numerosi artigiani e piccoli imprenditori, un fattore chiave per avviare la trasformazione dell'area Orientale di Napoli e della mentalità dei suoi abitanti". È l'opinione di Luca Meldolesi, ordinario di Politica Economica presso l'Università Federico II di Napoli e presidente del Comitato Nazionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare, autore di uno studio sull'impatto socio-economico del progetto Naplest.



LUCA MELDOLESI

Quale area della città è interessata dalla ricerca?

Lo studio riguarda i quattro quartieri che compongono la zona est di Napoli: Ponticelli, Poggioreale, Barra e San Giovanni a Teduccio.

Gli obiettivi della ricerca?

Innanzitutto raccogliere le informazioni necessarie per facilitare la messa in opera del set di progetti del pro-

sposto in maniera entusiasta, nella speranza che il progetto possa creare domanda per le proprie aziende e nuove prospettive per la zona; altri invece hanno dimostrato un certo timore, dovuto alla mancanza di fiducia che caratterizza alcuni settori della cittadinanza ed alla incapacità di programmare il futuro.

Quali conclusioni ha tratto da questa esperienza?

Il dato più importante da sottolineare è che nell'area Orientale di Napoli già esistono segmenti di economia vitali e articolati, nei quali si trova grande passione, amore per la propria professione e umanità nei rapporti lavorativi. C'è inoltre una fortissima voglia di cambiamento, uno spirito non irretito dal disfattismo generale.

Quali benefici possono trarre queste piccole realtà da Naplest?

Ho l'impressione che a loro manchi un punto di riferimento per sfruttare al pieno le proprie risorse e dare vita ad una stagione di importante sviluppo e cambiamento. Naplest può svolgere questo ruolo.

Uscendo dai confini della ricerca, in quali altre aree di Napoli si può intervenire con progetti come Naplest?

Ragionando per analogia, ce ne potrebbero essere diverse, ma non è tanto questa la cosa più importante.

È quale allora?

Il più alto grado di innovatività di Naplest deriva dall'essere nato da una sinergia tra privati, i quali hanno preso in mano la situazione e stanno catalogando più di duecento piccole imprese operanti nell'area interessata. È da qui che si deve partire.

Intende dire che prima di parlare dei territori, bisogna registrare i giusti impulsi dall'imprenditoria?

Esatto, e qualcosa in questo senso sta già muovendo. Il mio auspicio è che Naplest divenga un modello che generi un fenomeno di emulazione positiva che incida sul resto della città.

Lei si è impegnato anche su un secondo fronte, la valorizzazione degli abitanti della zona attraverso lo stanziamento di sei borse di studio per il prestigioso Iacocca Institute, cen-

Le aziende, che per lo più sono piccole o piccolissime e a gestione familiare, non hanno avuto finora punti di visibilità e spesso neanche di accesso, trovandosi all'interno di cortili o di condomini

Quali sono stati i criteri di selezione adottati?

Dall'America, per ragioni di pari opportunità, ci hanno chiesto sei donne. Abbiamo formato una commissione esaminatrice da me presieduta. Quindi abbiamo valutato in base a parametri quali serietà, comportamento, applicazione al lavoro, risultati scolastici e padronanza della lingua inglese.

Come si è concluso l'iter selettivo?

Abbiamo formato un gruppo del quale fanno parte un capo delegazione della Regione e tre giovanissime di 16 e 17 anni della provincia di Napoli, una calabrese e una ragazza di origine africana. Ma sa quale è stato il vero miracolo? La capacità dimostrata da Naplest di coinvolgere interlocutori privati esterni. Tornando a quanto le dicevo prima a proposito dell'esempio virtuoso, il vero successo è stato incontrare la collaborazione di imprenditori stranieri a Naplest, come quella del prociadano Diego Attanasio, non appena il progetto delle borse di studio ha cominciato a concretizzarsi.

tro studi della Leigh University del Pennsylvania che promuove la cultura della leadership e del management, e che svolge attività di formazione di alto profilo.

Anche questa è stata un'operazione innovativa, per la quale ho dovuto lavorare molto.

In che senso?

Per quanto sia in contatto con lo Iacocca Institute da lungo tempo, non è stato facilissimo convincere gli americani a riconoscere le borse di studio per le due scuole dell'istituto, una rivolta ai giovani e l'altra ai giovanissimi.

gramma Naplest, ma anche comprendere quale tipo di rapporti si svilupperanno tra questi e le realtà economiche già operanti sul territorio.

Come è stato realizzato lo studio?

Abbiamo deciso di muoverci su due piani. Il primo, il cosiddetto "piano desk", ha previsto la ricerca e l'analisi di tutti gli studi di varia natura già fatti sul territorio. Il secondo, che definiamo "analisi field", si è articolato nella somministrazione di questionari agli imprenditori della zona - se ne sono resi disponibili 82 su 223 - e sulla conoscenza del territorio a piedi, cosa che ha richiesto molto tempo ma che ne ha permesso una più profonda penetrazione.

Che quadro è emerso dalla ricerca?

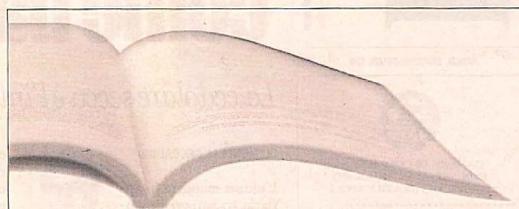
Un quadro niente affatto positivo. Le aziende, che per lo più sono piccole o piccolissime e a gestione familiare, non hanno punti di visibilità e spesso neanche di accesso, trovandosi all'interno di condomini. Mancano le infrastrutture necessarie, si denunciano poco favorevoli rapporti con le pubbliche amministrazioni mentre l'intera area è attanagliata da degrado e criminalità.

Ci sarà qualche nota positiva.

Sì. La zona, posta tra porto, aeroporto, autostrade e ferrovia, a cavallo tra la città, l'hinterland e la costiera sorrentina, gode di una invidiabile collocazione logistica.

Quali aspettative nutrono questi piccoli imprenditori rispetto al progetto Naplest?

La maggior parte non ne era neanche a conoscenza, sia perché poco attenta alle questioni della vita pubblica napoletana, sia perché il progetto al momento non è stato ancora degnamente pubblicizzato. In generale le reazioni sono state di due tipi: i più hanno ri-



La casa editrice Denaro libri pubblica testi che rappresentano strumenti di lavoro per chi opera nel mondo delle professioni e volumi dedicati a profili aziendali e di personaggi che intendono promuoversi attraverso un raffinato stile di comunicazione.

Dlibri

Il Denaro libri

LE COLLANE:

- **Strumenti**
agli volumi e manuali sulle novità giuridiche ed economiche che regolano la vita degli affari;
- **Ritratti**
profili di aziende di successo e di imprenditori divenuti protagonisti della crescita economica del Mezzogiorno;
- **Le Strenne**
edizioni di prestigio, libri d'arte, libri di tradizioni napoletane e meridionali con riproduzioni di antichi documenti e raffinate foto descrittive.

editoria
per l'impresa
e le professioni

Piazza dei Martiri, 58 - 80121 Napoli • Td. 081421900 - Fax 0814222212 • www.denaro.it